



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di
Giulia Caccamo
Giovanni Grandi
Franca Menichetti
Georg Meyr
Moreno Zago



EUT



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)
ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEditioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

L'Unione Europea e l'obiettivo della pace

Alessia Vatta⁴

Nel 2012, il premio Nobel per la Pace venne assegnato all'Unione Europea per il suo contributo al progresso della pace e della riconciliazione e per aver garantito la democrazia e i diritti umani in Europa. Nella motivazione del premio, si sottolineava come l'Unione avesse aiutato a trasformare la gran parte d'Europa da un continente di guerra a un continente di pace. La somma attribuita con il premio (circa 930mila euro) fu devoluta a progetti di assistenza ai bambini vittime di guerre e conflitti. Il conferimento del premio venne generalmente accolto con sorpresa mista all'auspicio che servisse da stimolo per un ulteriore rafforzamento dell'Unione.

Storicamente, già nel Manifesto di Ventotene (1941) era stata evidenziata la necessità del superamento degli Stati nazionali, considerati i principali responsabili delle guerre che per secoli avevano sconvolto l'Europa, a favore di un nuovo Stato federale europeo. In seguito, nella Dichiarazione Schuman (1950), a sostegno dell'istituzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (Ceca), l'allora Ministro degli esteri francese aveva affermato che la pace mondiale poteva essere salvaguardata con sforzi proporzionali ai pericoli in agguato, e che l'Europa unita sarebbe sorta per effetto di azioni concrete in grado di creare una solidarietà di fatto. Un'Europa organizzata e

⁴ Ricercatrice in Scienza politica.

vitale era ritenuta indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche, partendo dalla comunanza degli interessi economici e commerciali. Si riteneva infatti che mettere in comune gli interessi economici avrebbe contribuito ad innalzare i livelli di vita e sarebbe stato il primo passo verso un'Europa più unita. Questa argomentazione riprendeva la proposta precedentemente formulata da Winston Churchill (1946), secondo cui l'Unione dei Paesi europei – per la condivisione dell'eredità comune di cultura, arte, filosofia e scienza – avrebbe determinato la prosperità e la gloria per i loro cittadini.

Dalla sua nascita come Comunità Economica Europea (1957) e con il passaggio all'Unione Europea (1992), la costruzione comunitaria ha conseguito il più lungo periodo di pace e stabilità che l'Europa abbia conosciuto nella sua storia. La pace è inoltre sancita come impegno dei popoli d'Europa nel preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000, emendata nel 2007), e soprattutto rientra tra gli obiettivi della politica europea previsti dal Trattato di Lisbona (firmato nel 2007 e vigente dal 2009). Le stesse missioni gestite dall'Unione con mezzi civili e militari (Titolo V, art. 43) escludono misure offensive e prevedono invece operazioni di disarmo, soccorso umanitario, consulenza e assistenza, prevenzione dei conflitti e mantenimento della pace, gestione delle crisi e stabilizzazione. Anche per questo motivo l'Unione Europea è stata definita “potenza civile” (Telò 2004) nell'ambito degli studi sul processo di integrazione. Nella sua attività politica, l'Unione utilizza prevalentemente strumenti normativi, economici e diplomatici, privilegiando un approccio preventivo e di risoluzione dei conflitti, con preferenza per il multilateralismo e la cooperazione, e applicando forme di condizionalità politica connessa ai valori e agli interessi dell'Unione e degli Stati membri.

In tal senso, l'Unione ha operato nel tempo a favore di un ordine internazionale volto all'eliminazione della violenza e del ricorso alla forza nelle relazioni tra gli Stati. Ha inoltre richiesto ai suoi Stati membri di raggiungere un livello elevato di implementazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. Secondo Gamble (2009), l'Unione rappresenta la realizzazione della pace in Europa, ma la sua rilevanza come attore globale è in dubbio, dato che altre parti del mondo non ne condividono i valori e i principi. Tuttavia, proprio la sua capacità di *peace-making* risulta essere ovunque apprezzata a livello internazionale (Lucarelli 2009). Di certo, nella politica europea la memoria del passato ha un peso peculiare rispetto ad altre aree

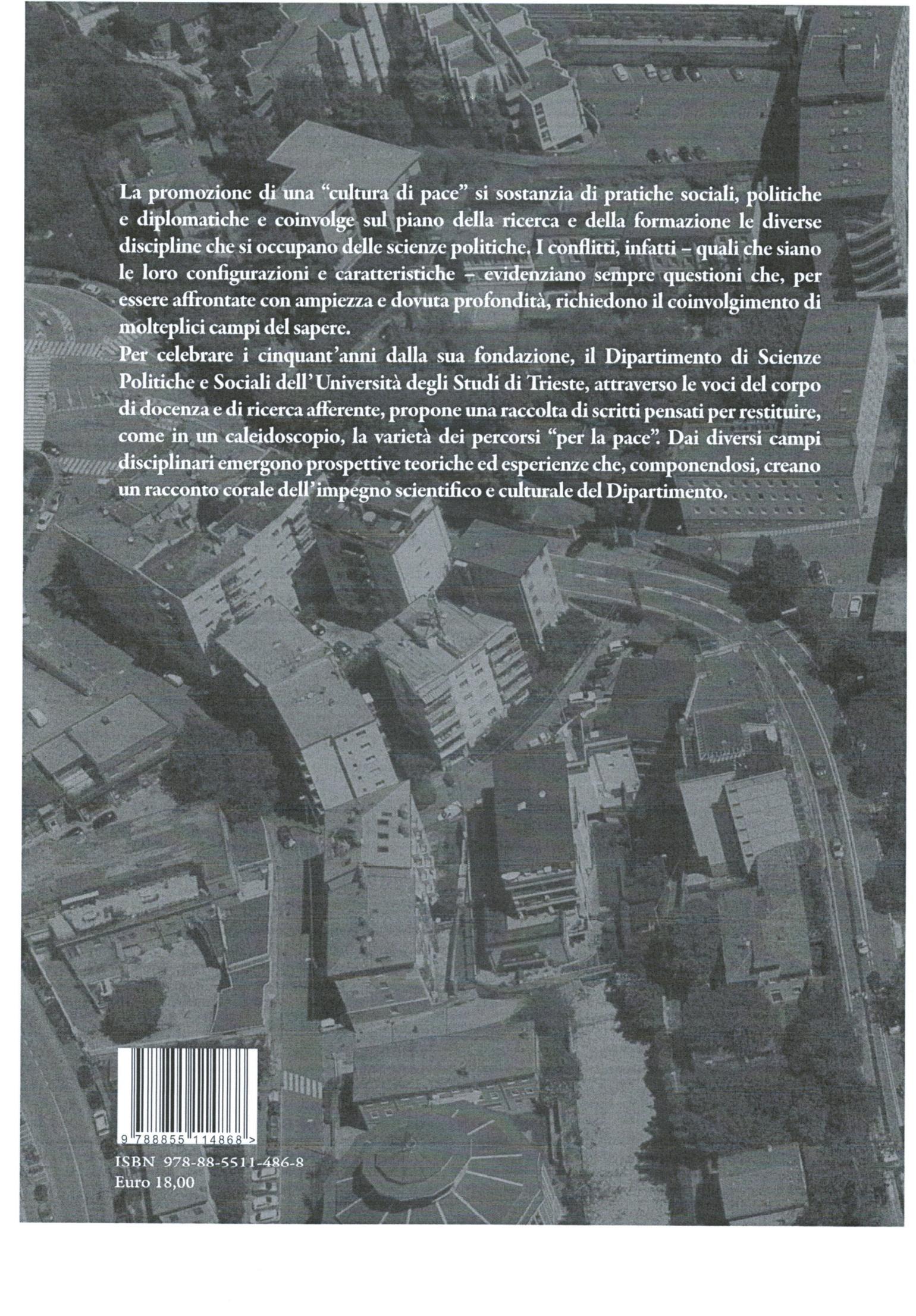
geografiche (Telò 2004, 189). Ciò rafforza il senso di responsabilità per il bene collettivo e la difesa degli interessi comuni, tra cui la pace. Resta comunque auspicabile e necessario il rafforzamento degli strumenti decisionali e politici europei, in un contesto internazionale imprevedibile e spesso rischioso, in cui la pace – nella quale i cittadini dei paesi dell’Unione sono abituati a vivere da oltre settant’anni – non può e non deve essere data per scontata.

Riferimenti bibliografici

Gamble A. (2009), *Dalla pace liberale al ritorno della storia: l'Unione europea e l'ordine mondiale in trasformazione*, in Laschi G., Telò M. (cur.), *L'Europa nel sistema internazionale. Sfide, ostacoli e dilemmi nello sviluppo di una potenza civile*, il Mulino, Bologna, pp. 53-72.

Lucarelli S. (2009), *L'UE potenza civile: ossimoro o animale bicefalo?*, in Laschi G., Telò M. (cur.), *L'Europa nel sistema internazionale. Sfide, ostacoli e dilemmi nello sviluppo di una potenza civile*, il Mulino, Bologna, pp. 253-272.

Telò M. (2004), *L'Europa potenza civile*, Laterza, Roma-Bari.

An aerial, black and white photograph of a city, likely Trieste, showing a river winding through the urban landscape. The buildings are densely packed, and the river is visible in the lower right quadrant. The text is overlaid on the upper left portion of the image.

La promozione di una “cultura di pace” si sostanzia di pratiche sociali, politiche e diplomatiche e coinvolge sul piano della ricerca e della formazione le diverse discipline che si occupano delle scienze politiche. I conflitti, infatti – quali che siano le loro configurazioni e caratteristiche – evidenziano sempre questioni che, per essere affrontate con ampiezza e dovuta profondità, richiedono il coinvolgimento di molteplici campi del sapere.

Per celebrare i cinquant’anni dalla sua fondazione, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Trieste, attraverso le voci del corpo di docenza e di ricerca afferente, propone una raccolta di scritti pensati per restituire, come in un caleidoscopio, la varietà dei percorsi “per la pace”. Dai diversi campi disciplinari emergono prospettive teoriche ed esperienze che, componendosi, creano un racconto corale dell’impegno scientifico e culturale del Dipartimento.



9 788855 114868 >

ISBN 978-88-5511-486-8

Euro 18,00